



# Perry Johnson Registrars Food Safety, Inc.

## Resistenza Antimicrobica (AMR)

I residui di farmaci negli alimenti sono, curiosamente, una delle preoccupazioni più comuni tra i consumatori, a livello internazionale. Nei negozi di alimentari o al supermercato è ormai molto frequente imbattersi in confezioni di pollo con la scritta "Senza antibiotici!" e in litri di latte che promettono l'assenza di rBGH o rBST; quali altri alimenti o aspetti della nostra quotidianità rischiano di essere compromessi dall'uso o dallo smaltimento improprio di rifiuti medici o farmaci?

Il corretto trattamento dei rifiuti animali provenienti da allevamenti su scala industriale (in particolare suini, ma anche di altre specie) è un problema noto; il rilascio involontario di questi materiali può avere un effetto devastante sulle falde acquifere e sull'ambiente. E che dire degli antibiotici contenuti in questi rifiuti? Se non gestiti correttamente, possono rientrare in circolazione. Lo scarico dei medicinali in ambito domestico è una pratica comune (anche se sconsigliata) per smaltire le medicine scadute o inutilizzate. Tuttavia, quando questi composti entrano nella rete idrica, possono contaminare anche l'ambiente e le scorte alimentari. Inoltre, le aziende farmaceutiche o le strutture mediche che smaltiscono impropriamente i materiali possono produrre un impatto decisamente peggiore.

La resistenza antimicrobica (AMR) è un problema sempre più diffuso nel mondo. Gli strumenti utilizzati da anni per combattere le infezioni stanno diventando sempre meno efficaci, poiché nuovi ceppi di batteri si adattano e iniziano a resistere ai farmaci disponibili a causa dell'applicazione eccessiva e dell'esposizione frequente. Uno studio dell'Università di Washington ha dimostrato che la resistenza antimicrobica è una delle principali cause di morte a livello mondiale, con oltre 1,2 milioni di decessi nel 2019 dovuti a infezioni da microbi resistenti. Ma cosa si può fare per evitare che antibiotici e altri residui di farmaci entrino inavvertitamente nella catena alimentare?

I test frequenti sono la soluzione più immediata, soprattutto nell'ambito di una strategia di gestione e di filiera consolidata. Tale strategia non dovrebbe limitarsi a eseguire test sui capi di bestiame o sui prodotti finali, ma anche sulle risorse idriche, sui mangimi e su altri elementi della catena produttiva. Una maggiore consapevolezza sui problemi derivanti dai residui di farmaci veterinari, e di altra natura, e informare i consumatori sulle iniziative volte a ridurre tali rischi, è la chiave per contribuire in modo concreto a contrastare i rischi legati alla resistenza antimicrobica.